

**Polanski**

«Mia madre è già morta Vi querelo»

PARIGI «Roman è un bravo figliolo. Mi telefona ogni tanto mi manda profumi e medicine. Però con la morte del padre dieci anni fa è cambiato. Prima ci vedevamo a Londra a Parigi o in California. Oggi tutto questo è finito». Il Roman suddetto è Polanski. E la signora che parla è la madre in un'intervista rilasciata al periodico francese *Voici*. Voi ci credete? No? Fate bene. Trattasi infatti di solenne bufala che il settimanale ha pubblicato più di un anno fa. E che sia una bufala è certo: la madre di Polanski è morta nel '42 in una camera a gas di Auschwitz. Risultato: 100.000 franchi (30 milioni di lire) di multa a *Voici* che ha impudentemente resuscitato la signora. Tutta la storia era cominciata nell'aprile del '93 quando il settimanale titolò un pezzo così: «La madre di Polanski decide di lasciarsi morire». L'articolo ci andava giù duro: il famoso cineasta polacco avrebbe passato all'anziana donna un assegno da ventun mila lire al mese. La reazione fu immediata: subito le vie legali con le prove del decesso della signora. Non contenti in un secondo articolo *Voici* precisò che la notizia proveniva da un'agenzia di stampa e che era tutta colpa di un errore di trascrizione: la *belle mère* cioè la suocera era diventata la *vieille mère* cioè l'anziana madre (del regista). Al Tribunale di Parigi non è bastato come scusa: «Lungi dall'attenersi agli effetti della grave offesa subito il secondo articolo li accentua».

**Hollywood**

Hawaiana fiamma di Costner?

LONDRA Balla con i hawaiani. Battuta pessima per notizia sbrucata Kevin Costner alle Hawaii per girare l'ultramiliardario film *Waterworld*. È stato visto far follie con una bella danzatrice indigena. Michelle Amaral infiltratasi nottetempo nel suo bungalow sul mare per ballare «al ritmo del hula» dicono i maligni. A riportare la servata il *Daily Mirror* che «in esclusiva mondiale» rivela come la cosa abbia fatto prima il giro dell'isola: poi sia arrivata alle orecchie del marito della ballerina. Andate a chiederlo a lei: cosa ci fa nel bungalow di Costner? avrebbe risposto: «La moglie dell'attore Cindy e i tre figli dopo aver trascorso un periodo alle Hawaii sono ritornati a Los Angeles lasciando campo libero alle speculazioni della stampa che ipotizza una crisi coniugale. Costner interprete di film come *Bodyguard* e *Balla coi lupi* nell'isola hawaiana sta girando il nuovo film sempre in coppia col regista nonché socio Kevin Reynolds, (*Rapa Nui*)».

**TREVISO. Un assaggio del nuovo cartoon di Spielberg sul cane buono**

Balto, l'eroico cane che salvò una cittadina dell'Alaska dalla diffente. Sotto, Steven Spielberg



**Ma non demonizzate i giapponesi**

Chi fa muovere i disegni animati? Ma che domande! L'anima, naturalmente. Anche perché l'anima ce l'hanno nel nome: in fondo, disegni animati può, con una semplice inversione, diventare anime disegnate. Proprio come il titolo di un interessante libro scritto da Luca Raffaelli, giornalista e studioso da sempre del mondo di «Cartoonia», presentato ieri a Treviso nell'ambito di Antenna Cinema Cartoon. «Le Anime Disegnate» (Castelvecchi Editore, lire 15.000) esce in questi giorni nelle librerie ed è un libro ovviamente destinato agli appassionati del genere. Ma non solo. Noi lo consiglieremo a molti, soprattutto genitori, che ai cartoni prediletti dai loro figli, spesso guardano con sospetto e pregiudizio. Raffaelli va a scovare il «pensiero» che si nasconde nei disegni animati; va a cercare quella fiammella, l'anima appunto, che li fa vivere sullo schermo, oltre il tempo, la ripetitività e la deperibilità della pellicola. Tre capitoli dedicati a Walt Disney, agli anti-Disney (i cartoon della Metro Goldwyn Mayer e della Warner) e al tanto vituperato, quanto frainteso e poco conosciuto, giapponesi. E la vera sorpresa del volume viene proprio da quest'ultimo capitolo che, al di là della competenza specifica e della mole di informazioni fornite, si rivela un piccolo trattato pedagogico e, soprattutto, un manuale ad uso degli adulti, genitori e non, per capire meglio i bambini. Compresi i loro sogni, bisogni e delusioni. (Re P)

**Balto eroe d'Alaska**

Un cane, tre gatti e altri animali tutti targati Spielberg. Sono stati i protagonisti assoluti della penultima giornata di Antenna Cinema Cartoon che si conclude questa sera a Treviso, con l'assegnazione dei premi «Mister Linea». *Balto* è un cane lupo, protagonista del nuovo lungometraggio a disegni animati prodotto da Spielberg e che uscirà nel prossimo anno. Mentre Yakko, Dakko e Dot sono i terribili gattini di *Animaniacs* nuova serie tv.



Steel, il cane cattivo antagonista di Balto, nel film a cartoni animati di Spielberg

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI

TREVISO C'è una statua nel Central Park di New York che è diversa dalle altre. Raffigura un cane di nome Balto che nel 1925 salvò una città e i suoi bambini dalla difterite. A questo fatto realmente accaduto a Nome in Alaska Steven Spielberg e la sua casa di produzione Amblin Entertainment hanno dedicato un lungometraggio a disegni animati. *Balto* è stato presentato in anteprima ieri a Treviso nell'ambito di Antenna Cinema Cartoon il diciottesimo festival internazionale dell'animazione che si conclude questa sera. Del film ancora in lavorazione si è visto qui a Treviso un assaggio appena sette minuti (ma c'era anche una piccola mostra di tavole cell e disegni originali). Sette minuti poco più di una sequenza ancora in lavorazione, per metà già colorata e per metà ancora allo stadio delle animazioni a matita. Lo scontro tra Balto e un gigantesco orso è svolto in puro stile Spielbergiano: montaggio rapido dinamismo prospettive insolite e grande tecnica. Il tutto rivestito nelle morbide forme (molto disneyane) dei diversi *characters*: da Balto alla deliziosa cagnetta Jenna dalla bambina Rosy all'antagonista del nostro eroe il cattivissimo cane Steel.

L'avventurosa storia di *Balto* un randagio mezzo cane e mezzo lupo e per questo una sorta di paria della città di Nome prende avvio da un'epidemia di difficile scoppia nella cittadina dell'Alaska isolata da una tempesta di neve. L'unico modo per salvare la maggior parte dei bambini colpiti dalla malattia è raggiungere un vicino centro dove curare l'antidiffusione. Si organizza così una spedizione di cani da slitta che però durante il ritorno si perde nella tempesta. È proprio Balto il paria escluso riuscito a raggiungere la muta dispersa e a condurla in salvo con le provvidenziali medicine. L'episodio come accennato è realmente accaduto e per ricordarlo ogni anno a Iditarod in Alaska si svolge una corsa di slitta. Il film diretto da Simon Wells (che aveva già lavorato in *Chi ha incastro Roder Rabbit?* e diretto il secondo episodio di *Fievel va al West*) uscirà negli Stati Uniti per il Natale del 1995 e dovrebbe arrivare in Italia nell'estate del 1996. Tra le oltre duecento persone che hanno lavorato per circa due anni a *Balto* ci sono anche un diciannove italiani (di cui tre animatori). In originale la voce di Balto sarà quella di Kevin Anderson mentre Bob Hoskins doppiierà l'oca Boris e il leader dei Genesis Phil Collins si sdoppierà nelle voci dei due orsi polari amici di Balto. Animazioni a parte per cui sono stati impiegati

150.000 disegni particolarmente belli sono gli sfondi circa 850 di pinti ad olio di grande suggestione. Un po' tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata dalla «presenza» di Spielberg. Ieri mattina era stato presentato il lungometraggio *Tiny Toons Adventures: How I Spent My Vacation* una sarabanda di 80 minuti scatenata dalla banda dei *Tiny Toons* (sono i cuccioli dei personaggi dei cartoon Warner) mentre la Acme Looniversity è chiusa per vacanza. Ma la vera sorpresa è stata la serie *Animaniacs* ancora prodotta da Steven Spielberg per la Warner Bros Television passata ieri pomeriggio nel concorso ufficiale Protagonisti i tre fratelli Warner (si si chiamano proprio così!) Yakko Wakko e Dot (è una femmina) tre insuperabili e irascibili gattini che provocano danni e sconquassi nella vita di tut

ti quelli che incontrano. Violenti selvaggi e sconclusionati secondo la tendenza più recente dell'animazione americana (e qui a Treviso se ne sono visti due clamorosi esempi con *The Ren and Stimpy Show* e con *Aahh! Real Monsters*) Yakko Wakko e Dot in un episodio danno il tormentone ad uno smemoratissimo Einstein che ha dimenticato la formula della relatività. Per tentare di vendergli una scatola di biscotti Acme ne combinano di tutti i colori e alla fine gli devastano lo studio imbrattandogli le formule scritte sulla lavagna. Ma il nome Acme sentito alla rovescia e un po' storpiato si trasforma come per miracolo nella celebre formula «me al quadrato». E i tre pestiferi assieme ad Einstein se ne prenderanno anche il merito e si aggiudicheranno il Nobel per la fisica.

**Primefilm**

A tutta birra, o muori



Keanu Reeves e Sandra Bullock in *Speed*

IL MESSAGGIO AFFIDATO allo stilo pubblicitario - Se vai piano muori - non è proprio da prendere alla lettera, specialmente in un paese come l'Italia in cui i limiti di velocità sono bellamente infranti. Campione di incassi negli Usa dove è secondo solo a *The Long King* questo *Speed* si avvia a fare stracelli anche da noi: surealissimo il compagno di scuderia *True Lies* (entrambi sono prodotti dalla Fox). Pura energia cinetica al servizio di una trovata piccola piccola che però funziona alla grande: se è vero che perfino il sofisticato critico di *Time* Richard Schinkel ne ha fatto le lodi in un articolo intitolato ironicamente *Brain Dead but Not Stupid* mentre Todd McCarthy su *Variety* si è divertito a scomporre le quasi due ore di proiezione, per ricordarci che il copione di Graham Yost offre ben tre film catastrofici in uno: 23 minuti ambientati in un ascensore, 67 su un autobus che sta per esplodere e 25 nella metropolitana di Los Angeles.

A pilotare la spencolata impresa il regista esordiente Jan De Bont, ex direttore della fotografia nonché olandese in carriera a Hollywood. Senza tanti preamboli De Bont ci introduce nel clima di fulmineità della storia: un bombarolo bizzarro, ex artefice della polizia di Los Angeles mette a punto un piano geniale per intrasferire tre milioni di dollari e vendi carni di due giovani leoni delle sequoie speciali. Piuttosto una micidiale canca di intolo sull'autobus 2525 in partenza da Venice il matto annuncia il nemico giurato Jack Travon che la bomba esploderà se i turisti scendono sotto le 50 miglia orari. Al poliziotto non resta che salire al volo sul torpedone per evitare il peggio e lì comincia l'avventura al cardiopalma tra ingorghi da bypassare, cavalcavia non completati e curve micidiali da prendere a tutta birra.

Steno di capitoli *La punta scanda dalla fine* inganna in una chiosa meno micidiale a cui giurica secondo l'insegnamento del vecchio *Trappola di cristallo* ma De Bont dribbla agilmente i rischi del già visto mischiando con sapienza suspense ed effetti speciali: due titoloni e coloriture psicologiche. Ben scelto il personaggio uniano (il portoricano armato il provinciale ingenuo la donna psicopatica il nero con famiglia) che popola l'autobus della morte e poi naturalmente c'è la televisione onnipotente che riprende dall'alto la corsa sull'autostada quasi anticipando l'altrettanto terribile fuga in diretta di O.J. Simpson. Una gran rottura di scatole per Jack una manna per il bombarolo che fa esplodere pezzi di carlinga al grido di *Rak* izza questa si che c'è la rivale tattiva anche se all'occorrenza l'eroe fottoso furbo riesce a beffare il maniaco proprio sul terreno della tecnologia video (e non diciamo di più).

Per quanto si possa essere insensibili al genere, bisogna riconoscere che *Speed* sollecita l'ansia motona dello spettatore in una sequenza progressiva di trovate «scoppiate» accelerazioni è difficile restare seduti e quasi ad ogni scena ti viene da dire «Ma come accidenti avranno fatto?». Chiaro che il film deve qualcosa anche al buon assortimento degli attori reduci dal *Piccolo Buddha* dove era l'ascetico Siddhartha Keanu Reeves aggraziosa l'immagine un po' usurata del poliziotto irruente e scapastro o sottraendosi nelle scene più rischiose all'uso della controfigura mentre il somone Dennis Hopper si diverte a ricamare sul filo di una lucida pazzia il personaggio del cattivo burlesco che ha preso la scorta per il Sogno Americano. In mezzo ai due c'è la spigliata Sandra Bullock non male nei panni della ragazza che si ritrova a guidare il pullman lungo le *freeways* di Los Angeles proprio lei che aveva visto ritrarsi il poliziotto per guida pericolosa. Che stia qui la morale della storia. (Michele Anselmi)

RADIO DIMENSIONE SUONO PRESENTA

**POLOSHOW**

IL PROGRAMMA PER GLI ITALIANI LEGATI DA UNA GRANDE IDEA COMUNE

TUTTI I GIORNI ALLE 15.00 E IL SABATO ALLE 14.50 PRESENTA GEGE' TELEFORO

**POLO**

IL BUCO CON LA MENTA INTORNO

Radio Dimensione Suono NETWORK